



ENTE NAZIONALE DELLE SEMENTI ELETTE

MILANO

Milano

31 maggio 2010

Egregio Signor Ministro,

a seguito della mia nota in data 26 maggio ed all'evolversi del provvedimento della manovra anticrisi sono ad evidenziarLe quanto segue:

L'ENSE, come evidenziato nelle conclusioni della relazione, in data 10 novembre 2009, della Corte dei Conti al Parlamento, è <<istituzione pubblica di riferimento del settore sementiero, la cui attività di certificazione, indispensabile garanzia della qualità e "tracciabilità" del prodotto commercializzato, si accompagna ad un'opera intensa di ricerca e sperimentazione per la messa a punto e l'attuazione di nuove metodologie per la valutazione tecnologica e varietale delle sementi. Nè minore rilievo assumono i compiti dell'ENSE con riguardo all'attività di assistenza, supervisione e controllo dei soggetti privati che, sulla base del vigente quadro normativo, adempiano in proprio, su base volontaria, alle attività di certificazione>>.

Nel disimpegnare i compiti affidati dalla normativa di riordino (d.lgs. 454/99) e nello svolgere le finalità statutarie (decreto interministeriale 4 ottobre 2006), l'ENSE si avvale esclusivamente di risorse derivanti dai proventi corrisposti dai fruitori delle prestazioni di certificazione e da quanti richiedano specifiche analisi e attività sperimentali concernenti il materiale sementiero.

L'Ente non beneficia di alcun contributo ordinario da parte dello Stato.

Per effetto dell'articolazione delle proprie entrate e della struttura del proprio bilancio, non è incluso nell'elenco delle Amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 30 dicembre 2005 n. 311, annualmente compilato dall'ISTAT sulla base delle norme classificatorie del sistema statistico nazionale e comunitario, e, pertanto, attraverso criteri di natura statistico-economica, indipendenti dal regime giuridico degli enti osservati.

Poichè l'Ente trae le proprie risorse quasi esclusivamente dalle attività svolte, non concorre al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica in sede di Unione Europea.

Per effetto di un'attività di gestione svoltasi nel corso degli anni equilibrando le spese sostenute agli incassi e alle effettive esigenze di certificazione manifestate dagli operatori sementieri in relazione agli andamenti di mercato, l'Ente ha consolidato ripetuti positivi risultati di bilancio sia sotto il profilo finanziario/amministrativo sia sotto l'aspetto economico/patrimoniale.

- 2 -

Il bilancio consuntivo dell'anno 2009 evidenzia un cospicuo avanzo di amministrazione.

Come documentato dalle scritture contabili e dai rendiconti tecnico-scientifici, nonché dalle vicende istituzionali a cui è interessato, l'Ente non presenta alcuna problematicità, né specifiche difficoltà nell'adempiere alle attività di cui è incaricato.

Attualmente l'Ense, non ricevendo alcun finanziamento da parte dello Stato non è sottoposto a vincoli di spesa per quanto concerne l'impiego di personale a tempo determinato per l'attività di certificazione delle sementi.

Il trasferimento dei compiti ad altri Enti, sottoposti a vincoli di spesa in quanto percettori di finanziamenti da parte dello Stato, impedirebbe di fatto lo svolgimento dei compiti istituzionali per cui l'ente interessato si verrebbe a trovare nella condizione di non poter procedere ai controlli obbligatori sia alle colture sia presso gli stabilimenti di selezione, richiesti dalle ditte sementiere e previsti dalla legge 1096/1971.

E' peraltro noto che i costi delle attività di controllo ai fini della certificazione sono interamente coperti, ai sensi delle citate disposizioni di legge, dai proventi corrisposti da agricoltori e imprenditori sementieri, senza oneri a carico dello Stato.

Paradossalmente l'ente interessato, che riceve da agricoltori e imprenditori il corrispettivo dei controlli, si troverebbe ad affrontare due conseguenze negative:

- da un lato dovrebbe rispondere dell'inadempimento contrattuale nel momento in cui non desse seguito al controllo di cui ha ricevuto il corrispettivo;
- dall'altro di dover risarcire danni derivanti agli agricoltori e alle ditte sementiere che, per legge, non possono commercializzare il prodotto se non è stato sottoposto alla certificazione.

Non si può mancare di osservare che ogni eventuale iniziativa volta ad assimilarne l'attività a quella di altre istituzioni, oltre a non recare vantaggi per i programmi di finanza pubblica, può ripercuotersi negativamente sull'industria sementiera, che attualmente può contare su di una organizzazione specialistica adeguatamente flessibile e capace di rispondere tempestivamente alle esigenze produttive degli operatori.

Strutture organizzative più complesse tenute ad espletare attività in una pluralità di ambiti, anche estranei al mondo sementiero, potrebbero infatti evidenziare difficoltà nell'assicurare la necessaria efficienza operativa.



- 3 -

Non sembra superfluo ricordare che il valore delle sementi commercializzate in Italia viene calcolato in 1,2 Miliardi di Euro da uno studio dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria.

Da ultimo si evidenzia che l'attuale situazione non solo non comporta oneri per la finanza pubblica, ma l'attività dell'Ense contribuisce ad evitare esborsi, da parte dello Stato, per la ricerca che l'Ente attua avvalendosi di risorse proprie.

La soppressione dell'Ense appare pertanto decisamente in contrasto con le finalità della manovra correttiva della finanza pubblica in quanto rischierebbe di aumentare, anziché ridurre, la spesa pubblica.

Il Commissario Straordinario
(*Prof. Astolfo Zoina*)

Onorevole
Dr. GIANCARLO GALAN
MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
Via XX Settembre 20
00187 ROMA RM